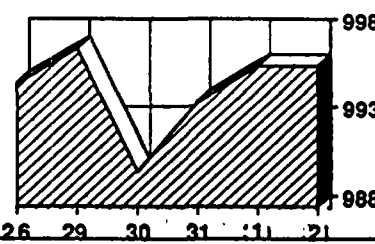
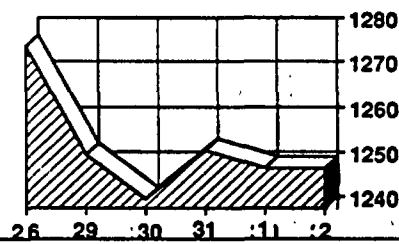


Borsa
I Mib
della
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana

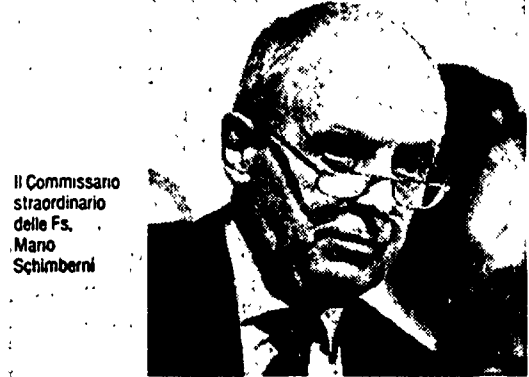


ECONOMIA & LAVORO

Venerdì il Consiglio dei ministri potrebbe varare la nuova «riforma» Prende corpo l'ipotesi di trasformare le ferrovie in un ente economico

Domani l'incontro sindacati-Schimberni Turtura: «Trattativa soltanto se ci sarà l'intesa sulle relazioni sindacali» Il Psi: «Revocate lo sciopero del sette»

Fs, il governo prepara la spartizione



Il Commissario straordinario delle Fs, Mano Schimberni

ROMA. Mentre forze interne al governo starebbero premendo per il varo di una riforma Fs sul modello di un ente pubblico economico che ricalca la formula dell'Eni con costituzione di una serie di società, c'è attesa per l'incontro di domani tra Schimberni e i sindacati. La riunione convocata dal commissario è prevista per oggi alle 12. Leri ratifica di dichiarazioni dei dirigenti delle federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil che, come si sa, insieme alla Fislats hanno deciso uno sciopero di 24 ore dalle 21 del 7. Sciopero che,

secondo il responsabile dei trasporti del Psi Mauro Sanguineti «si può e si deve revocare». Sanguineti sollecita Schimberni e Bernini alla «ripresa del dialogo con il sindacato». Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Fiat Cgil: «Non rifiutiamo certo l'incontro proposto dal dott. Schimberni. La questione primaria resta la firma del protocollo sui rapporti sindacali che l'ente ha rifiutato». Si tratta di un protocollo che stabilisce l'unità del contratto dei ferrovieri e la negoziazione con i sindacati confederali

del contratto dei dirigenti, nonché forme di presenza di delegazioni di organizzazioni rappresentative se aderenti al codice di autoregolamentazione. Si tratta del Cobas rispetto quali ieri il segretario della Fiat Cgil Gaetano Arcanti ha affermato che possono sedere al tavolo solo se si costituiscono in sindacato. Arcanti ha poi dichiarato che non parteciperà all'incontro di domani se l'ente non convoca una riunione per discutere il contratto. Antonio Pizzinato segretario confederale della Cgil afferma che «non si può chiedere

al sindacato di negoziare senza che vengano predisposti dal governo e dal Parlamento strumenti decisivi quali la legge sui prepensionamenti e la riforma e nell'incertezza dei finanziamenti agli investimenti». Giancarlo Aiazzi, segretario della Uiltrasporti, sostiene che nessun confronto è possibile se non viene collegate al contratto e a piani di sviluppo. Intanto, il 7 alla stazione Termini Antonio Bassolino della segreteria del Psi e Sergio Garavini ministro ombra dei trasporti incontrano i ferrovieri.



Donat Cattin favorevole alla proroga della scala mobile

Il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin (nella foto), esprimerà in Parlamento «parere favorevole alla proposta di legge parlamentare per la proroga delle disposizioni in materia di scala mobile». E quanto si apprende da una nota ufficiale del ministero del Lavoro nella quale si precisa che «la determinazione è preceduta alle ultimissime polemiche sulla materia? Polemiche che hanno opposto le tre confederazioni Cgil, Cisl, Uil impegnate a sollecitare al governo la proroga del meccanismo di scala mobile recepito nell'86 in un apposito Ddl e la Confindustria contraria alla richiesta di proroga».

Aziende pubbliche firmato il protocollo d'intesa

È stato siglato presso il ministero della Funzione pubblica il protocollo d'intesa per il comparto delle aziende. Le trattative proseguono in queste ore per le singole aziende (Anas, Aima, Cassa depositi e prestiti, Monopoli, Vigili del fuoco, Poste). La firma definitiva del contratto è prevista per martedì 6 febbraio. Il giudizio della Cgil è positivo: l'aumento medio di 327mila lire - ha dichiarato Edoardo Guarini, il segretario confederale responsabile della contrattazione nel pubblico impiego - è un riconoscimento delle specificità di aziende che erogano importanti servizi e sviluppano attività produttive».

Sviluppo del Sud: il primo impegno è battere la mafia dice Benvenuto

Rimuovere il fenomeno della criminalità organizzata, superare la logica degli interventi straordinari; restituire efficienza e razionalità al sistema delle partecipazioni statali. Queste le proposte che il leader della Uil Giorgio Benvenuto lancia al governo. «Tutti parlano di patto sociale per il Mezzogiorno - spiega Benvenuto - cioè si dichiarano d'accordo sul metodo, ma poco si parla di contenuti, delle cose da fare, per colmare il divario del Mezzogiorno col resto del paese». Una delle principali ragioni per le quali al Sud denuncia Benvenuto - non fiorisce l'imprenditorialità è che essa viene taglieggiata sistematicamente dalla criminalità organizzata».

Discriminazione antisindacale in base Usa a Vicenza

Nei giorni scorsi un dirigente della Cgil di Vicenza mentre era intento a distribuire volantini all'ingresso della caserma «Exteri», è stato fermato e identificato dai carabinieri. Si tratta - denuncia la Cgil - dell'ennesimo atto rivolto contro la Cgil che si consuma nella base Usa, dove lavorano circa 700 civili ancora senza diritti sindacali. Sabato scorso, infine, l'ultimo grave atto di intimidazione. Ad una assemblea dei lavoratori, organizzata in un locale all'esterno della base, si sono presentati tre carabinieri in abiti civili che espressamente interpellati, dichiaravano di essere stati inviati per servizio.

Battaglia ripropone lo scioglimento dell'Efim

L'Efim dovrebbe essere sciolto. È quanto ha sostenuto il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, intervenendo oggi a Roma al consiglio nazionale della Federazione nazionale dirigenti aziende industriali. Questo, ha spiegato il ministro, «vuol dire anche favorire il riassetamento del settore nei quali l'Efim è presente con un processo utile al rafforzamento del nostro sistema produttivo valutando, in questo quadro, di razionalizzazione, quali siano le attività da raggruppare in altre holding e quali siano le attività da restituire al settore privato».

Per Enimont lunedì tre appuntamenti decisivi

L'immediato futuro di Enimont, la joint venture chimica tra l'Eni e la Montedison, ruota intorno ad una parola: «Strategia». Questo termine, infatti, figura alla base di un triplice appuntamento in programma per lunedì prossimo: la giunta dell'Eni, il consiglio di amministrazione della Montedison, convocato per la prima mattinata da Gardini e dedicato alla definizione delle «strategie industriali» della società del gruppo Ferruzzi ed il comitato degli azionisti di Enimont, che si terrà invece nel pomeriggio, con all'ordine del giorno «preconsuntivo '89, budget per il '90 e - appunto - prospettive strategiche di Enimont». Da entrambe le parti, quindi, si concorda sulla necessità di perfezionare i piani industriali: da cui far discendere, poi, gli investimenti più opportuni per il decollo della chimica italiana. Nell'incontro di lunedì l'Eni sosterrà - ha dichiarato il presidente dell'Eni Cagliari - le sue buone ragioni da un punto di vista essenzialmente imprenditoriale. Per noi la discussione sui piani industriali può partire subito», aggiungendo che «se Gardini ha proposte per far funzionare meglio Enimont le ascolteremo con attenzione».

FRANCO BRIZZO

Le Fs rischiano di aver perso un anno. Il pericolo più grave è che il Consiglio dei ministri del 9 partorisca un topolino: ritocco della legge 210 o una parvenza di ente pubblico economico. Il Pci, con il responsabile dei trasporti Franco Mariani, ribadisce il suo no a ritorni al passato e al tempo stesso agli atti di Schimberni: «Subito una vera riforma, apporto dei privati si ma salvaguardando l'unità gestionale della rete».

PAOLA SACCHI
Il Pci ha lanciato un grido d'allarme: le Fs rischiano di tornare al passato con il ripristino dei vecchi organi di vertice previsti dalla legge 210. Cosa succederà? Il Consiglio dei ministri del 9 sembra intenzionato a partorire il topolino. E cioè qualche impercettibile modifica alla legge 210, oppure una parvenza di ente pubblico economico svuotato di poteri. Noi non ci siamo. Ma allora difendete la gestione Schimberni con quel...

Pci: «Bernini, Schimberni così non va»

ROMA. Mentre forze interne al governo starebbero premendo per il varo di una riforma Fs sul modello di un ente pubblico economico che ricalca la formula dell'Eni con costituzione di una serie di società, c'è attesa per l'incontro di domani tra Schimberni e i sindacati. La riunione convocata dal commissario è prevista per oggi alle 12. Leri ratifica di dichiarazioni dei dirigenti delle federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil che, come si sa, insieme alla Fislats hanno deciso uno sciopero di 24 ore dalle 21 del 7. Sciopero che,

secondo il responsabile dei trasporti del Psi Mauro Sanguineti «si può e si deve revocare». Sanguineti sollecita Schimberni e Bernini alla «ripresa del dialogo con il sindacato». Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Fiat Cgil: «Non rifiutiamo certo l'incontro proposto dal dott. Schimberni. La questione primaria resta la firma del protocollo sui rapporti sindacali che l'ente ha rifiutato». Si tratta di un protocollo che stabilisce l'unità del contratto dei ferrovieri e la negoziazione con i sindacati confederali

del contratto dei dirigenti, nonché forme di presenza di delegazioni di organizzazioni rappresentative se aderenti al codice di autoregolamentazione. Si tratta del Cobas rispetto quali ieri il segretario della Fiat Cgil Gaetano Arcanti ha affermato che possono sedere al tavolo solo se si costituiscono in sindacato. Arcanti ha poi dichiarato che non parteciperà all'incontro di domani se l'ente non convoca una riunione per discutere il contratto. Antonio Pizzinato segretario confederale della Cgil afferma che «non si può chiedere

al sindacato di negoziare senza che vengano predisposti dal governo e dal Parlamento strumenti decisivi quali la legge sui prepensionamenti e la riforma e nell'incertezza dei finanziamenti agli investimenti». Giancarlo Aiazzi, segretario della Uiltrasporti, sostiene che nessun confronto è possibile se non viene collegate al contratto e a piani di sviluppo. Intanto, il 7 alla stazione Termini Antonio Bassolino della segreteria del Psi e Sergio Garavini ministro ombra dei trasporti incontrano i ferrovieri.

patrimoniale, il possibile concorso dei privati, salvaguardando l'unità gestionale della rete. Grande importanza riveste l'istituzione di un preciso contratto di programma. **Quindi no con Schimberni e con Bernini?** Semmai contro Schimberni e contro Bernini. Non si può aver perso un anno inutilmente; sono stati bloccati da Schimberni gli investimenti, sono state alterate le relazioni sindacali, il piano di sviluppo delle Fs è in realtà un elenco di opere con finalità elettorali e da parte di Bernini, mancano infatti risorse e finanziamenti certi. Se poi si torna alla vecchia logica sarebbe un danno per il paese.

Da gennaio crescono le remunerazioni nette grazie all'accordo dell'anno scorso fra governo e sindacati

Dal fisco almeno 60mila lire per tutti

Riforma fiscale e restituzione del fiscal drag
Gli effetti sulle retribuzioni di un lavoratore dipendente con coniuge e due figli a carico

Reddito annuo lordo	Stipendio mensile lordo		Aumento %	Stipendio mensile netto		Diff. al netto 1989 su 1990	Aumento % netto
	1989	1990		1989	1990		
14.000.000	1.076.923	1.076.923*	0,0%	946.462	1.006.727	60.265	6,4%
	1.076.923	1.130.769**	5,0%	946.462	1.046.573	100.111	10,6%
16.000.000	1.230.769	1.230.769*	0,0%	1.060.308	1.120.573	60.265	5,7%
	1.230.769	1.292.308**	5,0%	1.060.308	1.166.111	105.804	10,0%
18.000.000	1.384.615	1.384.615*	0,0%	1.174.154	1.234.419	60.265	5,1%
	1.384.615	1.453.846**	5,0%	1.174.154	1.285.650	111.496	9,5%
20.000.000	1.538.462	1.538.462*	0,0%	1.288.000	1.348.265	60.265	4,7%
	1.538.462	1.615.385**	5,0%	1.288.000	1.405.188	117.188	9,1%
25.000.000	1.923.077	1.923.077*	0,0%	1.572.615	1.632.881	60.265	3,8%
	1.923.077	2.019.231**	5,0%	1.572.615	1.704.034	131.419	8,4%
30.000.000	2.307.692	2.307.692*	0,0%	1.857.231	1.917.496	60.265	3,2%
	2.307.692	2.423.077**	5,0%	1.857.231	2.002.881	145.650	7,8%

* A retribuzione immutata nel 1990.
** Se la retribuzione 1990 aumenta del 5% (contingenza, contratti, ecc.).

RAUL WITTEBERG
ROMA. Tutti i lavoratori dipendenti hanno da gennaio un sicuro aumento della retribuzione netta, solo per effetto della restituzione del «fiscal drag» che si cumula con la riforma fiscale dell'anno scorso. E chiunque non nevi questa differenza tra la busta paga di dicembre e quella di gennaio, può chiederne conto al suo datore di lavoro. È il tangibile risultato della battaglia sul fisco condotta da Cgil Cisl Uil. Ed ora siamo in grado di quantificare a quanto ammona l'incremento salariale mensile nei vari scaglioni di reddito grazie ai calcoli dell'Irires-Cgil, come risulta dalla tabella che riportiamo, limitata a mo' di esempio alla fascia di redditi annui lordi tra i 14 e i 30 milioni.

dovuto alla scala mobile o ai contratti integrativi o nazionali come quelli del pubblico impiego. Ebbene, nella prima ipotesi ci sono certamente 60.265 lire al mese in più. Nella seconda, l'aumento è tra le 100mila e le 145mila mensili dal momento in cui si verifica l'aumento della retribuzione lorda.

Il secondo dato è che la manovra fiscale fa crescere lo stipendio netto più di quello lordo. Quindi garantisce a tutti il potere d'acquisto e la difesa dall'inflazione per la parte non coperta dalla scala mobile. Soprattutto ai redditi più bassi: chi prende 946mila lire nette al mese, a fronte di un aumento lordo del 5%, vedrà un incremento netto in busta paga del 10,6% (100mila lire). Mentre uno stipendio netto sul milione e mezzo aumentereb-

Nelle buste paga il taglio del fiscal drag

STEFANO PATRIARCA
ROMA. Le retribuzioni nette nel 1989 sono aumentate ad un ritmo superiore di quelle lordo e l'effetto ci sarà anche nel 1990 e '91 e per questa via il potere d'acquisto potrà essere mantenuto anche con incrementi salariali «moderati». Le retribuzioni lorde depurate dall'inflazione (reali) sono aumentate di circa l'1,2%, misura inferiore al 1987 e 88 e comunque in misura inferiore (nell'industria) alla crescita della produttività.

Se però analizziamo l'andamento del potere d'acquisto (aumento del salario al netto del prelievo fiscale e contributivo e depurato dal tasso di inflazione) vediamo che esso è aumentato in misura più alta della crescita della retribuzione lorda reale: ciò perché l'intervento di riforma fiscale unito ad un incremento dei trasferimenti alle famiglie ha determinato un incremento del potere d'acquisto medio superiore a tutti quelli verificatisi dal 1977 ad oggi. Nel medesimo periodo abbiamo avuto: a) un aumento dei redditi superiori al ritmo di aumento del reddito nazionale; b) l'incremento del prodotto lordo probabilmente al di sopra della media europea; c) la crescita delle nostre esportazioni superiori al ritmo di crescita del commercio mondiale; d) l'occupazione dipendente, aumentata, mentre la disoccupazione resta sui livelli elevatissimi e si aggrava nel Mezzogiorno tra le donne e i giovani; e) la media degli aumenti retributivi nasconde però situazioni molto differenziate. Sono aumentate le divaricazioni nei

quisto nel 1990, e dei profitti, determinerebbe un aumento dei consumi e di domanda con risultati immediati sul tasso di inflazione. Ciò in presenza della decisione del governo di rendere più fisso il tasso di cambio (Sme) provocherebbe gioiosamente la necessità di una forte stretta monetaria determinando il soffiamento degli elementi di sviluppo dell'economia italiana con altissimi prezzi sul terreno della disoccupazione (meridionale e femminile); e) la strategia del sindacato che ha posto al centro la questione fiscale è stata di grande efficacia anche sul terreno del potere d'acquisto. Ma poiché la questione fiscale rimane determinata da un impegno sul fronte della riforma incompiuta dei paradisi fiscali pena risultati gravi sull'occupazione e anche il salario; f) le motivazioni di una strategia salariale caldeggiata anche da autorevoli «opinion makers» (Pirani su Repubblica), ha ragioni oggettive fragili (in media non esiste nei prossimi due anni un problema rilevante di potere d'acquisto) e prospettive politico-sindacali disastrose. Vi sono spazi per strumenti anche salariali finalizzati a obiettivi qualificanti, di professionalità e produttività, fondata sui diritti e non sullo scambio salario/diritti; g) le contraddizioni nel lavoro dipendente tra settore pubblico e privato possono essere dirompenti; h) infine il potenziamento dell'attuale intervento fiscale, centrato su quella vera e propria rivoluzione nell'Irpef che è stato il recupero automatico del drenaggio fiscale, potrebbe aprire la strada mediante un potenziamento dei meccanismi fiscali a favore dei redditi più bassi (meccanismi che riguardano tutti e non solo i lavoratori tutelati), ad una riforma dei meccanismi di sostegno dei redditi (scala mobile compresa) per renderli più equi ed efficaci (in basso), e più aderenti alla realtà produttiva (in alto).

FILLECCIGI

I tuoi diritti PER NON MORIRE

RIFIUTA IL LAVORO IN CONDIZIONI DI PERICOLO RIVOLGI AL SINDACATO